

Giovedì 27 novembre 2014

A Messina "Raptus"



Carmelinda Gentile ha dato voce e lacrime a Cetti

Donne che uccidono per non morire

Marco Bonardelli

Ha emozionato a S. Maria Alemanna la prima di "Raptus", secondo appuntamento - in doppia replica - con "Atto Unico", la rassegna teatrale di QAProduzioni.

Tratto dal racconto omonimo di Massimo Mageri, adattato e diretto da Manuel Giliberti, lo spettacolo è una tragedia moderna, la cui protagonista, Cetti Curfino, donna semplice della nostra terra, è stata rappresentata con consumata professionalità e assoluto verismo dall'attrice siracusana Carmelinda Gentile. Una scenografia minimalista (curata da Lidia Agricola) ha portato lo spettatore nella cella di un imprecisato istituto di pena, per un monologo in cui tracciato narrativo ed emozionale, scorrendo di pari passo, hanno scandito le diverse sfaccettature di una denuncia sociale ad ampio raggio, con una donna in serie difficoltà di sopravvivenza come fulcro della storia.

Cetti, vedova di Cesco, morto a seguito di un incidente sul lavoro, oltre al lutto del marito, deve affrontare altre mancanze nei rapporti di parentela e di amicizia, entrambi traditi e sviliti da un cinismo che molto ci dice della grave indifferenza dell'attuale società. La Gentile, utilizzando pause narrative e gestualità eloquenti quanto le parole stesse, ha intrattenuto il pubblico per ottanta minuti senza alcuna sbavatura, o inutili orpelli, ma soprattutto senza mai scendere nel facile macchietismo, sempre possibile quando si narrano personaggi di provincia e semplici nella loro scontata quotidianità. Come la sua Cetti, sempre vissuta nell'osservanza delle regole e nell'obbedienza alla volontà del marito, che finirà per macchiarsi di un crimine efferato, in un acting out dettato dalla forza della disperazione.

Dalla cella del carcere la protagonista racconta la sua vicenda, culminata nel "raptus omicida" (o "raptus" come dice la donna semplice), ad un commissario che, come gli altri personaggi della storia, non è sulla scena, ma di cui la Gentile fa avvertire la presenza.

L'umorismo, sempre ben calibrato, esplose spesso nel dramma più forte, facendo emergere tutto il dolore e la disperazione della protagonista e lasciando lo spettatore con una sensazione di rabbia e delusione. Il magistrale accompagnamento delle musiche, scritte ed eseguite al pianoforte da Antonio Di Pofi, contribuisce a rendere la rappresentazione un'opera d'arte a tutto tondo, che emoziona nel profondo e lascia nello spettatore il segno indelebile della tragedia. *

OCCI A MESSINA

"Raptus" di Mageri arriva in scena Giliberti: «Tragedia dell'ignoranza»

Messina. Debutterà oggi a Messina Raptus, secondo appuntamento della rassegna "Atto Unico" 2014-2015 di QAProduzioni. Lo spettacolo andrà in scena alla Chiesa di Santa Maria Alemanna, in doppia replica (alle 19 e alle 21).

Tratto da un racconto della raccolta Viaggio all'alba del millennio (Prestato Pp, 2012, vincitore del Premio Internazionale "Sebastiano Adorno") del catanese Massimo Mageri, scrittore e blogger letterario tra i più autorevoli d'Italia, Raptus va in scena con la riduzione, l'adattamento e la regia di Manuel Giliberti (consigliere artistico dell'Ona di Siracusa). A interpretare la protagonista, Cetti Curfino, sarà Carmelinda Gentile, nota dal grande pubblico grazie al ruolo di Beba del Commissario Montalbano televisivo. Dal vivo le musiche originali di Antonio Di Pofi. Completa il cast tecnico Lidia Agricola, che firma scene e costumi.

«Moderna tragedia dell'ignoranza, della povertà, del pregiudizio e della violenza», dice Manuel Giliberti - Raptus si muove tra un tracciato obbligato, in modo molto simile alla tragedia greca. Ogni complice nella storia quel gesto, quelle comportamenti che inevitabilmente conducono all'epilogo. E' però una tragedia greca perché, appunto, determinata dall'ignoranza e dall'igno-



MANUEL MAGERI

Il regista: «Uno sguardo diverso sul mondo femminile». Protagonista Carmelinda Gentile

ranza. Il suo sviluppo fa sorridere, amaramente e, in alcuni momenti, rimbombare perfino al riso, ma sempre con il sottinteso dell'amarezza. In tempi di femminicidio, questa è una storia in cui non si uccide alcuna donna, non in senso materiale almeno, ma ugualmente un essere umano di uno femminile viene disontrato, cancellato, annullato. Ho trovato estremamente interessante questo sguardo su un mondo femminile che non si sente difeso dal suo stesso maschile e che se resta, non volente, vittima incolpevole.

«Cetti Curfino», commenta Carmelinda Gentile - è una donna pura che si trova a lottare suo malgrado con il cinismo e la cattiveria che dovrà fare con per sopravvivere. «Mi piacerebbe che il pubblico continuasse a pensare a questo personaggio anche dopo la chiusura del sipario», le fa eco Massimo Mageri, che per la prima volta verrà tradotto per la scena su proprio testo. «Cetti» mi piacerebbe che pensasse, immaginasse e suggerisse al pubblico fossero ricolti tutti a lei, a Cetti Curfino. A questa donna bella e poco istruita che ha dovuto fare i conti con la vita in un contesto di estrema difficoltà, intriso di abusi più o meno velati, nonché di aspettative più o meno malate.

Domenica 23 novembre 2014

TESTI: MOVIMENTI DEI NON PERGNOI CONGRUENTIBUS COME PENSO LA SICILIA E ZAVIN